

Concorso "IO sono l'Italia: voglio partecipare alla "cosa pubblica" formato e informato"
bandito dal Distretto Rotary 2032 in sinergia con Good News Agency, anno 2015-2016

SEZIONE GIORNALISTICA – Lavoro segnalato:
"Il Presidente: l'intervista per sapere come ripartire"
di Francesco Rivanera della IV classe dell'Istituto "Vittorino - Bernini".
Docenti referenti: prof.ssa Carlotta Oliveri, prof.ssa Monica Morgana.

“IO sono l’Italia: voglio partecipare alla cosa pubblica formato e informato”

IL PRESIDENTE-L’intervista per sapere come ripartire

GENOVA- Questa è una settimana importante. E’ un momento in cui milioni di italiani sono chiamati a partecipare ad un importante appuntamento elettorale, quello delle politiche che coinvolge tutta la penisola, e quello delle comunali genovesi, che chiamerà i nostri concittadini all’elezione del nostro sindaco. Gli ultimi appuntamenti non sono stati molto sentiti ed acclamati, ma quest’anno c’è qualcosa di diverso, un clima nuovo per la presenza di nuovi protagonisti sul palcoscenico della politica locale. Noi abbiamo intervistato uno dei personaggi più importanti di questa lunga e faticosa campagna elettorale: non un candidato qualunque, ma qualcuno che può spiegarci come viene vista questa difficile situazione dal mondo giovanile, sempre più lontano dalle vicende della *res publica*. Ecco a voi il Presidente del Municipio III Bassa-Valbisagno, responsabile giovanile del suo movimento, Francesco Rivanera:

“Salve Presidente, innanzitutto vorrei partire da questo suo importante messaggio sulla partecipazione, questione a cui Le si è espresso con particolare interesse e carica emotiva. Può spiegarci i motivi ?

“Salve Dottore, mi fa piacere che questo sia il primo quesito a cui rispondere, e a dire il vero il motivo è molto semplice. Vede.... io ho iniziato a frequentare molto presto gli ambienti della politica per passione ed interesse personale tanto da essere stato spesso l’unico fra coetanei a saperne qualcosa; tuttavia quando sono cresciuto l’estraneità che notavo era sempre la stessa. Questo era preoccupante, dal momento che, informandomi, venivo a conoscere l’esistenza di parecchi movimenti studenteschi seri ed attivi in ogni Paese d’Europa, con indici di partecipazione molto alti. L’Italia, invece, è sempre stata molto indietro sotto questo punto di vista e senza star tanto a ragionare sul fatto di avere un livello culturale più basso o meno, ho cercato sempre di promuovere ogni iniziativa positiva relativa al potenziamento del sentimento civico dei più giovani. Infatti da quando sono diventato il responsabile ligure dell’organizzazione giovanile del mio movimento, questo risulta essere il più attivo, partecipe e presente fra tutti in sede scolastica, e non per grazia ricevuta, ma per costante impegno e voglia di far conoscere il valore profondo di questo tipo di associazionismo”.

“Ecco allora ci può dire chiaramente cosa significhi questo valore di cui parla?”

“Certamente. Il valore civico è, a mio avviso, quell’insieme di sentimenti popolari, politici ed istituzionali che concorrono alla formazione di un vero *civis*, funzionali all’acquisizione di quei valori di rispetto e partecipazione, necessari per far funzionare l’assetto civico, che regola punto per punto la nostra società. Appare chiaro che senza questo senso civico, il rischio è che si possa creare una popolazione divisa, arrabbiata, delusa, non solidale e chiusa in se stessa. In poche parole, viene a mancare la cosa pubblica. E nessuna istituzione può permettere che ciò accada: in Italia, in particolare, questo processo può avere conseguenze terribili, in virtù del fatto che sono già assai radicate parecchie divisioni, scissioni e contrasti. I giovani di oggi, quelli che fra 20 anni rappresenteranno la forza trainante per il Paese, devono essere protagonisti di quest’ascesa del senso civico. E ciò non significa pensarla come me, ma semplicemente avere un minimo del ben dell’intelletto, che conduca i giovani ad informarsi, aggiornarsi sul mondo che li circonda, imparare dai più vecchi e ragionare come se non dovesse morire mai, evitando così di diventare dei futuri adulti chiusi, ignoranti ed egoisti.”

“Ecco, Lei in queste ultime parole ha espresso pensieri maturati dopo anni di esperienze politiche di grandi personaggi della Prima Repubblica; dunque possiamo dire che quest’obbligo nell’”apprendere ed eseguire il senso civico, deve competere a tutti ed è sempre stato compiuto da tutti?”

“Il fatto di pronunciare la parola “obbligo” è corretto, perché, come detto in precedenza, senza tale comportamento la società andrebbe in una direzione pericolosa, ed è certo, a mio giudizio, che questo senso sia sempre stato protagonista. Non dobbiamo pensare che quest’assetto politico e culturale del mondo ci sia piovuto dal cielo, e che sia sempre stato così: il mondo cambia, si evolve, matura, cambia geografia, si apre e si chiude, e tutti questi mutamenti sono frutto di sensi verosimili a quello di cui stiamo parlando, che ha portato milioni di persone a coalizzarsi contro il male, e contro delle autorità oppressive! Il mondo è di tutti, ma di tutti quelli che desiderano il meglio per se stessi, i propri cari e la propria società. Quindi senza ignoranza ed egoismo. Al lato pratico, dunque, l’informazione e la propaganda sono alla base di un’utile attività.”

“Quindi, a suo avviso, quali comportamenti bisognerebbe attuare per avere una società che abbia un senso civico della res pubblica alto, utile ed esemplare?”

“Ci vuole una coesione quasi unanime. Noi qui stiamo parlando di valorizzare e far emergere un senso civico in una classe giovanile magari capace, ma trascurata; infatti chi è, oltre alle istituzioni, che sa solo lamentarsi e, al tempo stesso, sottovaluta questa generazione di giovani? Proprio chi dovrebbe dare il buon esempio, e ha cinquanta anni in più. Non sto parlando al fine di alimentare un inutile scontro generazionale, però la nostra società è una di quelle che, dimostrando tutta la propria noncuranza e debolezza, ha uomini che snobbano e trascurano coloro che dovranno prendere il loro posto, e vivere nello stesso luogo in tempi avvenire. Prima mi faceva notare le citazione di personaggi della vecchia Repubblica, e uno di loro era Sandro Pertini, il quale diceva proprio che un anziano deve dare il buon esempio ed insegnare al più giovane, piuttosto che lamentarsi ed attaccare chi è diverso. Quindi c'è un errore di partenza: quando ero delegato provinciale nel mio movimento, fui oggetto di tante critiche in merito alla mia attività, perché considerato poco idoneo. Questo per far capire la presenza in Italia di un livello di sfiducia generale ingiustificato che, unito all'ignoranza di molti giovani e vecchi, non permette certo l'instaurazione del nostro valore. Al contrario è, a mio avviso, necessario mostrare voglia di informare e credere al fine di stimolare voglia di partecipazione, interesse, opinione, discussione e di cosa pubblica! E' un diritto e un dovere civico farlo, e può dedurre che alla fine giungiamo sempre inevitabilmente a questo.....”

“E in virtù di questo concetto molto reale e giusto, ci sono attività particolari da proporre, magari qualcosa per la quale si batte anche Lei in prima persona, o magari anche per tutelare questo diritto come ci ricordava adesso?”

“Ovviamente. Noi abbiamo stilato una serie di proposte, funzionali a potenziare l'attitudine a questo senso civico; proposte pensate per la scuola, l'università, i centri di raccolta, i canali d'informazione e quant'altro i giovani e gli affamati di sapere possano raggiungere nel secolo XXI (carattere contraddittorio: con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione per contrastare ignoranza e assenza pubblica, guardi a che livello siamo!). Al di là di questo, che mi rendo conto possa suonare troppo politico, la tutela dei diritti è fondamentale per ognuno di noi. Dunque guardiamo con particolare attenzione ed interesse anche al potenziamento di attività

didattiche, culturali e sociali: qui non c'è alcuna considerazione dallo Stato. Altrove invece c'è molta più agevolazione, e quindi molto più interesse, più partecipazione, più senso civico. Vede come tutto può partire da una stimolo positiva e giusta. Basti pensare che laddove abbiamo diversi diritti in tal materia, la società funziona ed è presente, mentre è assente e ferma, laddove esistono solo obblighi duri e inaccettabili!

“Quanto appena espresso risulta chiaro e giusto, e affatto banale, dal momento che discorsi del genere, accompagnati da diversi risultati da Lei ottenuti sul territorio, non si sentono spesso. Infatti volevo chiederLe come immagina il suo futuro? Continuerà a dedicarsi alle sorti dei giovani oppure ad altro, visto che sappiamo di suoi numerosi incarichi anche in ambiti diversi dalla politica?”

“Questa non è una domanda qualunque. Esattamente come Lei, anch'io non banalizzo nulla, e nemmeno questa domanda, che sicuramente sarà stata posta in passato a chi ci governa adesso. Però qui è diverso: quando ti abitui ad ottenere risultati diretti e positivi in termini stabiliti, quando ti abitui a rispettare i tuoi programmi, quando praticamente vivi in un palazzo istituzionale, hai un'idea precisa su cosa vorrai fare nel tuo futuro e, nel mio caso, non corrisponde a quella di essere disprezzato per il resto dei miei giorni. Io ed i miei colleghi condividiamo una bandiera ed un simbolo come tutti, però non siamo tutti uguali: la mia ascesa è stata supportata da tanti elettori, che non voglio mai deludere e che -sono sicuro- saranno sempre in prima fila per sostenere una loro linea, come è giusto che sia in una società civile, retta da un forte senso di cosa pubblica. Tutto è di tutti, quindi anche nostro, e noi ci siamo.

“Bene, questo ci lascia ben sperare in generale per il futuro. Io le faccio i miei migliori auguri per questa campagna elettorale che, come pare emergere dalle sue parole, si fa sempre più complessa e difficile. In conclusione, voglio chiederLe un parere: Lei è Presidente del suo Municipio circoscrizionale, un giovane molto apprezzato e stimato ed in forte crescita politica, ormai in procinto di ricoprire incarichi sempre più importanti nell'immediato futuro. Per me definirla un Presidente non è un semplice titolo o una riduttiva etichetta, ma una sostanza di fatti, azioni e comportamenti; Lei che ne pensa?”

“Io credo che questo debba essere giudicato da terzi, non da me. Un Presidente è quel garante di democrazia, libertà e libera espressione politica -se vogliamo averne una visione molto occidentale-,e se sarò all'altezza di meritarmi questi appellativi dal primo all'ultimo, sarò lieto di essere definito tale. Il fatto che una persona come Lei lo faccia già ora, mi fa ben sperare. Grazie.”

“Grazie a Lei, Presidente! Ancora auguri e buon proseguimento!”

“A lei Dottore! Buone elezioni a tutti!”